Verso Cambridge



«Dov'è che hai detto, zia?».

«A Cambridge, in Inghilterra».

Andrea è al telefono con la zia Paola.

«Sì, certo che voglio venire... Ma dici che i miei genitori accetteranno?».

«In realtà prima di chiedere a te ho parlato con loro e mi hanno detto di sì. Sarai già in vacanza da scuola. Quindi, se vuoi venire, prenoto il biglietto aereo anche per te».

«Certo che sì!».

«Bene. Come ti dicevo, andrò a tenere delle lezioni sulle mie ultime ricerche. In genere le lezioni sono al mattino, ma all'università c'è anche una mia amica che ha un figlio poco più grande di te, che ti potrà portare in giro mentre sono impegnata. Poi, quando ho finito, potremmo stare un po' insieme e visitare la città».

«Che bello, non vedo l'ora. A presto, zia!».

Andrea mette giù il telefono. Ha il cuore in gola. Cambridge, ha detto? Inghilterra. Corre ad accendere il tablet per cercare dove si trova su Google Maps.

Zia Paola insegna ingegneria aerospaziale all'università di Pisa e va spesso in giro per il mondo a tenere lezioni su come si costruiscono aerei sempre più veloci e sicuri.



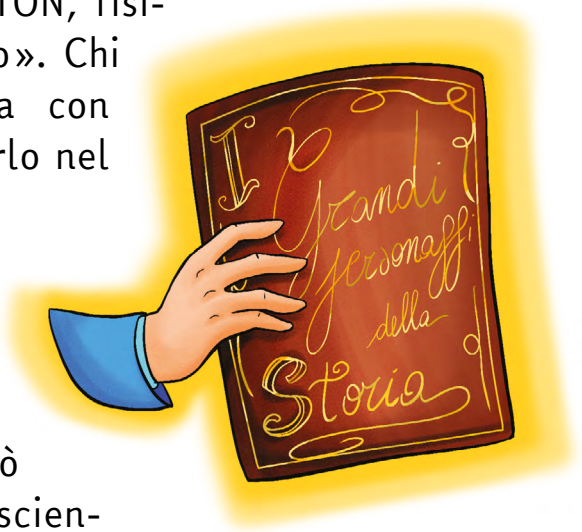
Non le aveva mai chiesto di andare con lei, questa volta le ha fatto proprio una bella sorpresa!

Andrea cerca la città di Cambridge su Maps: trova che è a nord di Londra. Va su *Immagini* e dalla ricerca vengono fuori degli eleganti edifici che assomigliano un po' a delle chiese. Legge: college di Cambridge, università di Cambridge. L'università dove andrà con zia Paola.

Guardando le immagini, le viene in mente qualcosa che ha già visto da qualche parte. Ma dove? Forse sul libro che le ha regalato la zia per il compleanno? È un libro sui più grandi personaggi della storia dell'umanità. Lo prende dalla libreria e lo sfoglia.

Ritrova infatti quelle immagini in un capitolo dedicato a un certo Isaac Newton, rappresentato con una mela che gli cade in testa e un **telescopio** in mano, vicino a uno degli edifici che ha visto su internet.

C'è scritto «ISAAC NEWTON, fisico, matematico e astronomo». Chi sarà mai? E cosa c'entra con Cambridge? Potrà incontrarlo nel suo viaggio?



Andrea legge: «Isaac Newton (1642-1727) è uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi».

"Bene, quindi non potrò incontrare il più grande scienziato di tutti i tempi, è morto tre se-


Cambridge
Londra

coli fa", pensa Andrea. Ma chissà se avrà lasciato qualche traccia a Cambridge.

«Formulò la **legge di gravitazione universale** e i tre **principi della dinamica**» prosegue il libro, ma ormai Andrea è troppo emozionata per continuare a leggere.

Mette il libro da parte: lo porterà in valigia e lo leggerà durante il viaggio. Prende il calendario e inizia a contare i giorni che mancano alla partenza.

Finalmente il grande giorno è arrivato.

Andrea è in aereo con zia Paola ed è incollata al finestrino a osservare la Terra vista dall'alto: è incredibile come tutto sembri piccolo, visto da lassù.



Ad Andrea viene un'idea: «Zia, tu che sai tutto di aerei, ma se ora l'aereo continuasse a salire in alto, potrebbe arrivare nello spazio? Fino alla Luna?».

«No, per allontanarsi dalla Terra dovrebbe avere una **velocità** molto grande, che un aereo come questo non riesce a raggiungere» spiega la zia. «Per fuggire dalla Terra, che attrae ogni oggetto a sé con la sua forza di **gravità**, serve una velocità molto elevata, che si chiama **velocità di fuga** ed è stata calcolata da uno scienziato di nome Newton».

«Newton! Davvero? Proprio lui?» esclama Andrea.

«Sì, ne hai sentito parlare?» risponde la zia.

«Certo! Viveva a Cambridge, vero?» chiede Andrea.

«Sì, ha lavorato molto all'università. Comunque, è per questa ragione che per andare nello spazio si usano dei razzi: bisogna raggiungere una velocità pari a 40 volte quella di questo aereo» continua la zia.

Andrea non è sicura di aver capito bene e si mette a pensare continuando a guardare dal finestrino.

L'università e la mela



Andrea smette di pensare alla velocità di fuga solo quando l'aereo inizia la discesa per l'atterraggio: allaccia la cintura e non vede l'ora di toccare il suolo inglese.

Atterrati all'aeroporto, Andrea e la zia prendono un treno per Cambridge.

La zia ha un appuntamento con Mira, un'amica che ha lavorato insieme a lei a Pisa prima di trasferirsi in Inghilterra per continuare le sue ricerche. Insieme a lei c'è anche suo figlio Ravi, un ragazzo poco più grande di Andrea, che sembra essere molto simpatico ed estroverso.

Paola e Mira si abbracciano e presentano uno all'altra Ravi e Andrea.

«Andiamo a prendere un tè alla caffetteria, che ne dite?» propone Mira.

«Io non avrei tanta voglia...» risponde Ravi.

«Io preferirei andare a fare una passeggiata. Posso, zia?» si inserisce Andrea.

«Va bene, andate insieme allora!» rispondono Mira e Paola all'unisono.

«Fantastico, ci vediamo dopo!».

«Ok, ma non vi allontanate troppo. Vi aspettiamo qui alle cinque!» risponde Paola.

Andrea e Ravi colgono la palla al balzo e si incamminano verso i bellissimi giardini dei tanti college all'interno dell'università.

«Allora tu vivi qui a Cambridge? Com'è vivere qui?» chiede Andrea.

«Non è male. Prima vivevamo a Pisa e non mi sarei mai voluto trasferire, ma poi mi sono abituato presto, perché ho conosciuto tanti amici» risponde Ravi.

«Conosci un certo Newton?» dice Andrea.

«Chi? Mi sembra di averne sentito parlare».

«Uno scienziato che ha vissuto a Cambridge» spiega Andrea.

«Ah, sì. Ma non ne so molto. Sai, mia madre mi parla sempre di argomenti di scienza, ma io ho altri interessi, per esempio la musica, lo sport...».

«Che sport fai?».

«Ne faccio molti: tennis, nuoto, rugby, ma il mio preferito è il canottaggio. Faccio parte di una squadra molto forte e...».

Andrea sente una canzone provenire da qualche parte: è la suoneria del cellulare di Ravi, che si infila gli



auricolari e risponde subito. Il ragazzo inizia a parlare concitatamente in inglese, proprio di canottaggio, le sembra di capire.

Ravi si ferma e gesticola al telefono, Andrea non sa che fare. Decide che la cosa migliore è allontanarsi per lasciargli un po' di privacy e aspettare che finisca di parlare.

Vede un bell'albero di mele in mezzo al giardino e si siede lì sotto all'ombra.



Dallo zaino tira fuori il suo libro, ma a un tratto una mela si stacca dall'albero e le cade in testa.

«Ahi!» urla Andrea. «Mi è caduta una mela addosso!» esclama toccandosi la testa e sentendo che le sta venendo un bel bernoccolo.

«Ma come è possibile? Perché mai le mele cadono?» aggiunge arrabbiata.

«Me lo sono sempre chiesto anch'io!» le risponde una voce alle sue spalle. Sarà Ravi? La voce, però, è diversa.

Andrea si gira e vede un signore che le ricorda qualcuno, ma un po' per il dolore alla testa e un po' per la sorpresa non riesce a capire chi sia.

«Sono Isaac Newton» dice lo strano personaggio.

«Coooosa?» risponde incredula Andrea. Non capisce se sta sognando o se il colpo in testa le ha fatto venire le traveggole.

«Sì, quello del tuo libro» risponde Newton indicando il volume aperto a terra. Andrea controlla: in effetti è proprio uguale.

«Uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi?» chiede Andrea.

«Così dicono» ammette Newton. «Vedi, è successa la stessa cosa anche a me, una volta. Ho visto cadere una mela e mi sono messo a studiare fino a quando non ho capito perché».

«Quindi anche a te è caduta una mela in testa mentre eri sotto quest'albero? È proprio un posto pericoloso...».